

LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO



IL RIFUGIO AL MONTE LIVRIO (m. 3200)
NEL GRUPPO DELL'ORTLER - CAMPO DISCIESTIVO
ADV'N'ORA DAL GIOCO DELLO STELVIO = = =

BIRRA ITALIA

La preferita!

Stabilimento Birra Italia

SERiate

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

SOC. AN. CAP. SOC. L. 300.000.000 INTER. VERSATO
RISERVA ORD. L. 60.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE
MILANO

75 FILIALI IN ITALIA

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA A
NEW YORK: 76, WILLIAM STREET

BANCHE AFFILIATE in Francia, Tunisia,
Egitto, Dalmazia, Colonia Erit ea
Corrispondenti in tutti i paesi del mondo

Succursale di BERGAMO

PIAZZALE PORTA NUOVA
Telef. : 6-47 9-14 11-78 - Indirizzo teleg. NAZIOBANCA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio speciale di
DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO
valido per versare o prelevare correntemente
presso tutte le Filiali della Banca

GARAGE PIETRO NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele, 10

Telefono N. 11-83

NOLEGGI

per qualsiasi
destinazione

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

della Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità : **Plevi Gran Spumante**, Extra secco - secco - dolce - **Vermenth Bianco**
Vanigliato Enostella - Vini e Moscatti Extra da bottiglia.

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO
BERGAMO (con Ufficio Cambio) - MILANO - TREVIGLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

GABINETTO DENTISTICO

Dott. F. Negrisola

Bergamo
Via Sabotino N. 2
(fianco al Tribunale)
Telef. 174

Dott. Piero Leidi

dei Sanatori di Prasomaso

Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO
Largo Morelli - Telefono 17-48

Orario: Giorni feriali 9-11 14-17
„ festivi 9-11

Cordial
Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 6-26

Alpinisti !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDE
si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

Bergamo
XX Settembre N. 5

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

ISTITUTO DI CREDITO E DI BENEFICENZA AMMINISTRATO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ
Corrispondente della Banca d'Italia

AGENZIE: COMUNNUOVO - TREVIGLIO - ESATTORIE CONSORZIALI: STEZZANO - ZANICA

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, vengono versati in Beneficenza.

STUDIO ARTISTICO
FOTOMECCANICO

Carminati Alessandro

Via Fantoni N. 28 - BERGAMO - Telefono N. 10-35

CLICHÉS in NERO ed a COLORI :: AUTOTIPIA (mezza tinta) :: TRATTO (bianco e nero)
IN ZINCO :: RAME :: OTTONE :: TRICROMIE e QUATTROCROMIE e STEREOTIPIE ::

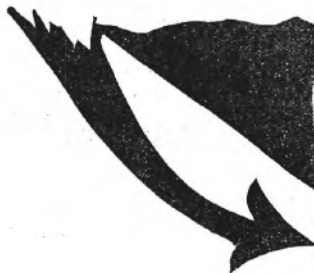
DA

C. BORRONI

(Casa fondata
nel 1880)

Via XX Settembre, N. 50 - Telefono 13-74

Troverete i celebri PIANOFORI



Verticali e a Coda

Studio Fotografico A. TERZI

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 6-15

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini

Stampa e ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta
vengono eseguiti con la massima cura e puntualità



LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO

DIREZIONE: Piazza Dante N. 1

AMMINISTRAZIONE: Tip. Secomandi. Via Pignolo N. 103

SOMMARIO: Folklore — Parete N.-E. dell'Arera — La nostra Veglia al Moderno — Contro luce — Lo ski in Norvegia — A fil di cielo.

FOLKLORE.

Le scialbe luci del passato arrivano spesso a noi, se sappiamo vederle, negli usi, nelle consuetudini o magari nei pregiudizi e nelle credenze del nostro popolo. Se qualche volta gli annotatori ci hanno lasciato dei documenti coi quali possiamo riandare alle lontane civiltà ed alle manifestazioni primitive del nostro spirito, il più delle volte la frase che ci dice essere il passato avvolto nelle tenebre non ha solo un significato letterario, ma reale nel senso assoluto.

Il Folklore, derivazione dall'inglese «lore» e «folk» e che significa l'insieme delle notizie riguardanti la vita del popolo, è un nuovo metodo di indagine, il quale, usando della semplice osservazione, ci dà modo di saggiare la psicologia e la vita passata.

Lo studio comparativo dei costumi, delle religioni, dei modi di pen-

sare dei diversi popoli ha già dato risultati interessantissimi e un contributo tangibile alla storia dell'uomo.

Le leggende, i canti, le tradizioni danno all'osservatore gioia intima nel sentire quanta poesia, quanta freschezza di sentimento racchiuda l'anima popolare. Ma queste manifestazioni devono ancora essere studiate, perchè in esse si possa scoprirne il reale significato. È questa la funzione dello studioso, mentre a tutti è dato di osservare ed annotare.

Così possiamo vedere qualche cosa del nostro passato, allo stesso modo che nei selvaggi si rispecchia la nostra civiltà prima, e lo sviluppo spirituale del bambino ci ricorda le tappe salienti della nostra evoluzione.

Nei fanciulli specialmente vi è una persistenza nell'abito psicologico dei selvaggi ed in molti dei loro giochi con canti o grida vi è il ricordo di pratiche selvagge o barbariche. Vi

è a questo proposito una ricca produzione libraria, specialmente straniera, colla quale possiamo convincerci come il fidanzamento, le cerimonie funerarie, il matrimonio, nella loro forma primitiva sono ripetute come da una fioca eco sul verde prato del villaggio o sui campidi gioco della scuola.

La gente di montagne offre a questo genere di ricerche un campo vastissimo, le troppe volte insondato; basta pensare alle loro tenaci tendenze conservative, perchè si possa avere l'idea di quante sopravvivenze psichiche e sociali contenga la loro vita.

Dovunque possiamo constatare quanto verace sia il verso :

La terra simili a sè gli abitator produce

e specialmente il montanaro, che vive isolato, che con grande lentezza cambia le proprie abitudini, e che tenacemente conserva e tramanda tutto quello che a lui è arrivato di generazione in generazione, ci offre il modo di osservare quanta aderenza abbia la sua anima allo spirito delle cose. In molte delle sue saghe, nelle sue storie non scritte, delle sue tradizioni, e del suo materiale leggendario ritroviamo elementi non equivoci di antiche lotte e di antichissime abitudini allo stesso modo che nei racconti delle fate possiamo rivivere la lotta degli uomini dell'età della pietra con quelli dell'età dei metalli e vi possiamo intravedere qualcosa della cultura, delle abitudini, e della religione dell'uomo neolitico.

Da poco tempo è stato pubblicato un interessante volumetto del Sac. Morandini sul « Folklore della Valcamonica » e sarebbe da augurarsi che anche i bergamaschi rivolgessero la

loro attenzione alle prealpi in modo da colmare questa nostra lacuna.

Specialmente sarebbero importanti questi studi, ora che i mezzi di comunicazione, le stazioni climatiche, l'emigrazione e l'immigrazione contribuiscono a distruggere i contrassegni caratteristici di nostra gente.

L'alpinismo ha da tempo allargato la propria cerchia; alle buone gambe si è unito il pensiero che osserva e scopre. Geologi, botanici, geografi, poeti, pittori salgono la montagna e ne ritornano con tesori di bellezza e di scienza. L'entusiasmo che ci dà la visione delle bellezze dei monti si completa e si arricchisce in nuove sensazioni ed in nuovi miraggi.

Il folklore della nostra gente di montagna, oltre ad arricchire le nostre conoscenze storiche, ed a ricordarci le gesta degli antichi orobi, tenaci montanari in tutte le loro multiformi espressioni, ci darà esca perchè attraverso le pagine colorite della loro vita il nostro entusiasmo s'accenda di conoscenze e di bellezze nuove.

V.



*Dal giorno 6 al giorno
30 Aprile presso la sede
di Piazza Dante verrà in-
detta la*

Mostra Fotografica Sociale

*Esporranno i migliori fo-
tografi di vedute alpine.*

Direttore della Mostra: Ing. Luigi Zaretti



LA PRIMA ASCENSIONE DELLA PARETE N. E. DELL'ARERA

(18 AGOSTO 1929)

*«ma si che mi verrà meno
innanzi la vita, che non questa
voglia e questa devozione».*

Val Canale; Tramonto quieto
d'agosto, un velo tenue di nubi teso
nel cielo, fra le sponde alte della stret-

inseguito fin quassù come una male-
dizione. Bianchi, pochi cubi di case,
netti nell'aria bruna. Semplicità, silen-



IL PIZZO ARERA DA VAL CANALE

ta valle. La corsa liberatrice, via via,
dall'affocata pianura, fuori da tanta
polvere, da tanto mondo torbido ed
inquieto, è finita; è finito anche l'ar-
rabiato battere del motore, che ci ha

zio, Qualche sguardo curioso, discreto
una domanda sottovoce.

Queste ore della prima sera, che
hanno quassù una durata miracolosa,
passano fra lunghi sguardi allo scuro

salto di rocce, che, là in alto, è una gelosa meta che non si vuol confessare, e brevi dialoghi, secchi, volubili.

Cesareni dice che «domani vuol soltanto vedere come è fatta». Chiede il mio parere; ottimismo («mi pare che si farà») di contrasto ricercato. Ma son l'ore in cui si dubiterebbe del levare, a l'indomani, del sole. Appunto già, il tempo.

«Domani certo piove». Buona notte, sui rumorosi pagliericci di granoturco. Sonno senza sogni, abbandonato, sicuro.

L'aurora timida, incerta, annunzia una giornata tranquilla, insignificante, di sole velato. Un'ora di cammino fra il bosco e, poi, sui prati sempre più erti, fin sul ghiaieto stupido, incoerente, che va a toccare, e pare uno sfregio, la roccia nuda, bella, verticale. Grande correre degli sguardi inquieti su per la parete, tutta in luce sotto il primo sole. Poche parole, conclusive, scambiate quasi a fatica.

Alle 8, finalmente, si abbraccia la roccia, ch'è ancora fredda per la notte. Un pino gramo, solo, rattrappito e spaventato di tutta la verticalità dura che gli stà sopra, è lì, all'inizio. Sicura lentezza dei primi metri, su per la struttura convessa della parete che mostra, tagliati a vivo, dei grandi strati inclinati d'un'ampia anticlinale, dalla curva elegantissima. Questa è dolomite decrepita, tutta martoriata da fratturazioni, che rendono malfido ogni appiglio. Prime difficoltà; si piega a destra per un salto di roccia, che fa ostacolo, e poi su, dritti ancora, per qualche tratto veloci; ed eccoci di nuovo in difficoltà. Ma la roccia diventa già tiepida sotto il sole più vivo. È un gran piacere stringerla fra le braccia nude; desiderio dolce di ap-

poggiarvi la guancia. Questa è la carne viva, bella, della terra, della gran madre. In questa gioia filiale per il lungo stretto abbraccio con il corpo venerabile della terra, dovrebbero cercare, gli increduli e gli scettici, la spiegazione di queste imprese, che paiono assurde e dai moventi misteriosi. Un grande, dolce, vivo amore per la terra; nient'altro. Amore del figlio per la madre, di cui scopre, qui il vero volto adorabile e puro.

Metro su metro, aumenta, inebriante, il salto delle rocce vinte di sotto. Il rotolare ritmato dei pezzi di roccia, spinti giù perchè malfidi, si fa più lungo. Nel gran silenzio ne vibra tutta l'aria intorno, con echi metallici che balzano ancora fuori dalla parete intorno, quando il moto è già spento sul ghiaieto, la in fondo. Lunghi minuti persi per superare qualche metro di roccia difficile; dal basso io vedo lo scorrer nervoso della mano del compagno su per la roccia, che par si rifiuti all'appoggio. Se vien fatto di guardare (di rado) il gruppo di case giù basse, lasciate all'aurora, par che siano irreali, senz'aria intorno, senza vita intorno, in un mondo morto.

Ecco qualche tratto più dolce, vinto quasi di corsa; si taglia su per la parete, obliquando verso sinistra; e la convessità della struttura si trasforma, ora, in gran numero di stretti solchi verticali, fra speroni vivi di roccia, che s'iniziano staccandosi dalla parete, con eleganti suture a colletti lunati, quasi erbose. Dopo un breve canale obliquo a sinistra, sbarrato a metà da un grosso scheggione, sotto cui bisogna infilarci, serrati a forte attrito contro il diedro liscio dei due fianchi di roccia, ecco un po' di ristoro, su uno di quei colletti, più ampio.

È già il tocco; a guardar su, entro il disordine delle rocce, che non pare abbiano un' meta certa lassù verso l'alto, cadono un poco le speranze. La parete è già tutta ingombra. Penso al golfo tranquillo di Spezia, che mi attende per domattina; e sarebbe proprio un guaio farlo aspettare un altro



Un tratto della parete verso oriente

giorno. Ripresa violenta della salita. A tratti pare addolcirsi la verticalità, ma non si vede proprio come si risolverà, lassù, la faccenda. La parete è un volto sempre più chiuso e scuro. Vien fatto di dubitare, a volte, di quella inesorabile fatalità geometrica, per cui si deve pur giungere sul culmine.

Alla valle, nel fondo, à già tolto la montagna il sole, e lenta sale l'ombra, radendo via, a pezzo, il verde

brillante dei prati. Battere febbrile, metallico, del martello sui chiodi; nuovi ostacoli, nuove soste inquiete. Parole sempre più rade, che non osan toccare a vivo il pensiero, di cui ciascuno à, dentro, geloso pudore. Non si sale più, per questo sperone, che forse va dritto alla cima. Una gran traversata a sinistra, sulle falde d'un vallone, che precipita, poi, giù ripido, ed ecco, finalmente, ecco che lì, a destra, appare la cresta, che conduce in vetta. Il cuore batte più vivo, negli ultimi passi verso quel profilo nero sul cielo del tramonto pallido. Afferrata la cresta, una rapida corsa, sicura fin sul culmine.

Le sei di sera: i monti lontani, tutt'ingiro, cerchian di viola l'orizzonte pesante di nubi. Lo spirito ha, in questi grandi momenti, alte vibrazioni che s'irradiano sferiche, dilatandosi all'infinito. Poi la quieta tristezza del rotolare giù per la via trita, nell'ombra discesa grave sul monte, fino al paese ospitale. Giù, ormai, è troppo buio per provare alcuna gioia.

Due ore su di un traballante carretto fino in fondo alla valle nera, sino al rapido mezzo. Poi il treno dell'alba, per la pianura lombarda, schiacciata sotto grige nubi. Ma di là dall'Appennino, sbucando, gran sole violento sul miracolo della Riviera incantata.

Dalla mia nave, ferma nel golfo aperto, guardo stupito il mare, apoteosi d'orizzontalità. Lontano, ad oriente, le Apuane sembrano in verità Dolomiti, corse anch'esse giù a vedere, in gran fretta, il mare, e fermatesi lì, sull'orlo, un poco ritratte, a specchiarvi la loro alta meraviglia.

Bergamo, 15-1-1930. VIII.

ING. DANTE SOLIMBERGO

q. 2200 Vetta



Troncone d'assunzione alla Parola N. E. dall'Arera

Descrizione Tecnica della salita

Oggetto della relazione è il versante N. E. dell'Arera costituito da una parete dominante la parte alta della Val Canale e culminante sull'anticima del Pizzo Arera segnato sulle carte con la quota 2290.

Dal paese di Valcanale subito attraversando il torrente, su ponte, per comodo sentiero sul versante destro idr. della valle in un'ora e mezza passando dalla Baita del Vaghetto e oltrepassando alla base un irto sperone di roccia ed erba ci si porta sui pendii ghiaiosi sottostanti la parete verso il bordo destro.

Questa si attacca a quota 1800 salendo diritti per una ripidissima china erbosa passando vicino ad una pianta conifera isolata e ben distinta.

Si sormontano poi leggermente a sinistra (per chi sale) dei bastioni di roccia a picco finchè si è obbligati a volgere a destra sopra una placca liscia ed esposta.

Si infila quindi un canalino ripido con molti rottami di roccia per poi volgere a oriente salendo a mezza costa per rocce spugnose ed esposte.

Superato un canalino interrotto da un masso ed un altro canalino agevole e di roccia tutta smossa ci si porta ad un comodo colletto dove è possibile riposare. L'aneroida segna quota 2050. Ore tre-quattro dall'attacco.

Da qui è poco individuabile la via da seguire che iniziando con un canale ripido e non facile ci si avvicina ad uno sperone che dall'anticima solca la parete in direzione N. E.

Lo sperone di forte pendenza è interrotto da salti di roccia verticali che impegnano assai. A volte si girano per lo più tenendosi sul versante di sinistra (sempre per chi sale) dello sperone stesso, finchè nell'ultima parte della salita un salto insuperabile costringe ad abbassarsi decisamente e procedere obliqui in salita a mezza costa contornando il massiccio della anticima verso est.

Finchè si presenta la cresta culminante che agevolmente si raggiunge toccando l'anticima a quota 2290.

In mezz'ora alla vetta dell'Arera (q. 2512) sul facile pendio orientale ore 9 dall'attacco, (compreso il tempo per la scelta della via).

DR. GIULIO CESARENI
ING. DANTE SOLIMBERGO

LA NOSTRA VEGLIA AL MODERNO

«Mi volto di qua; cosa vedo? Allegrìa, allegrìa! Mi volto di là; cosa vedo? Allegrìa, allegrìa! Oh, che bella festa! Oh che bella festa!

La frase mi è ricorsa più volte nella mente; quando la festa era più luminosa e più brillante; e per quanto di poi, a lumi spenti ed.... a mente serena, abbia cercato nei ristretti confini della mia coltura, non ne ho potuto trovare un'altra che fosse degna di sostituirla ad esprimere in sintesi l'impressione che la festa m'aveva destato.

Quindi lascio andare la frase massinelliana.

La quale, spero, non parrà irriverente ai gentili convenuti, specie se vorranno pensare come, dietro alla figura sempliciana del buon Massinelli si erga quella mirabile di Edoardo Ferravilla, che d'allegrìa e di semplicità fu un maestro, e di qual gustol

Allegrìa, in una festa da ballo, vuol dire vivacità, animazione, cordialità, affiatamento, ma ancora vuol dire belle signore.

E di belle signore e signorine ne ho viste sabato sera!

Quante? Quali?

Il numero non lo so; io non ho potuto contarle, occupato come ero ad ammirarle! Erano molte. Ma anche se fossero state poche, erano così vivaci da sembrare moltissime.

I nomi? Non ne posso fare. Metterli giù così alla rinfusa significherebbe dimenticarne qualcuno, e magari dei più meritevoli; scriverli, prendendo di mira la bellezza o l'eleganza, significherebbe metterne cento su una stessa riga e non ci starebbero! Non mi resterebbe che seguire la regola alfabetica, ed in questo caso avrei un lavoro immane, oppure l'impulso del mio cuore e allora....

E allora.... non posso, anche se voi, gentili signorine, siete lì tutt'o-

recchi. Un cronista, che si rispetti, deve essere quasi imparziale, specie se, come nel mio caso, non vuol rovinarsi la carriera all'inizio.

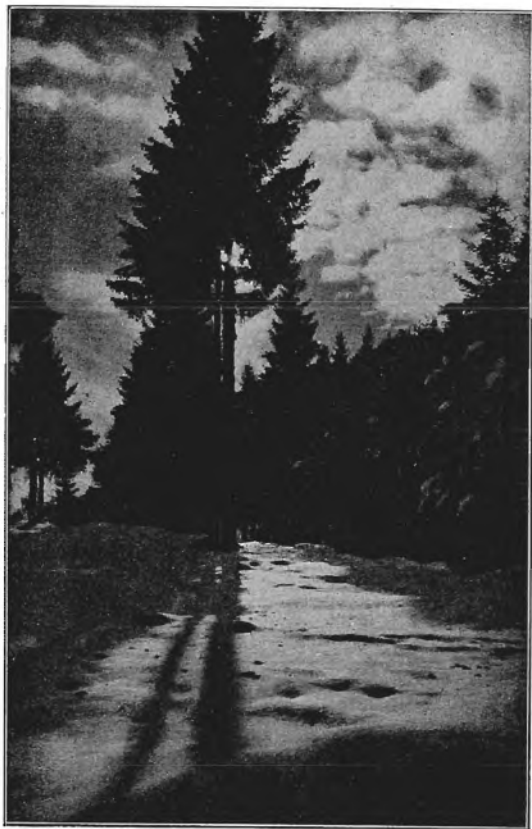
Quindi mi limiterò a farvi, signore e signorine, un elogio comune. E vi dirò ch'eravate tutte belle, tutte eleganti, tutte piene di vivacità e di grazia, che ballate tutte bene e che avete recato alla festa tanta giocondità, tanta luce, tanto colore, quali il pur ampio salone del Moderno non ne avrebbe potuto contenere di più.

Quanto poi all'affiatamento, come esso poteva mancare tra persone che avevano già imparato a giocondamente conoscersi nella sana letizia delle gite montane e, diciamo pure, nell'allegra festività delle riunioni del giovedì, di cui la veglia di Sabato fu come il brillante coronamento?

La ricetta è semplice: prendete tutte queste persone, già amiche, riunitele ad un copioso e vivace simposio, spingetele in un salone elegante e pieno di luce, fatele ballare e ditemi voi come può una festa siffatta non avere la più bella riuscita, anche se invece d'una scalmanata orchestra le danze saranno ritmate da un monotono..... flauto magico.

Ma veramente sabato sera il C. A. I. ha mantenuta intatta la sua fisionomia di sodalizio alpino: esuberanza di giovinezza, freschezza di vita, sanità di spiriti anche nella piccola vicenda mondana, e per esempio..... certe impronte di pretta marca alpestre, lasciate sulle mie scarpe da cavalieri e dame, che hanno danzato con la stessa animosa energia cui avrebbero fatto appello per la conquista della più difficile vetta.

Dunque tutte le lodi ai bravi organizzatori ed in special modo al sig. Bertoncini e gentile signora che tanto si dedicarono per la degna riuscita della Veglia.



Contra luce

(Fot. Frazzi)

C.R.D.

CONTRO LUCE



*Una pianura bianca: sole e neve.
Nel fondo un pino al cielo tende fiero
L'agile fusto armonioso, lieve,
Ma possente siccome un cavaliere.*

*È torno torno, quasi a un condottiero,
Nereggiano gli abeti. È in alto un breve
Gregge di nubi, placido, leggiere:
Il pino vi s'aderge, vi s'imbeve.*

*Dietro quei cirri il sol fa capolino,
È contrasta in un gioco di faville,
D'ombra e di luce, al solitario pino,*

*Occhieggiando tra il verde, in cento, in mille
Barbagli strani, che discendon fino
A trapuntar la neve di scintille.*

M. FINAZZI.

Gennaio 1930

LO SKI IN NORVEGIA.

La pratica dello sci è come tutti sanno - molto antica in Norvegia. Le leggende che risalgono prima del 1000 e i canti epici del XI e XII secolo parlano già di sciatori meravigliosi per audacia e resistenza. È naturale che questo mezzo di superare gli immensi campi di neve sia divenuto presso i Norvegesi uno sport, poiché data la situazione eminentemente nordica, questo paese è coperto di neve per molti mesi dell'anno.

Lo sci è stato anzitutto un mezzo di locomozione indispensabile: senza di esso una gran parte della regione sarebbe per gran parte dell'anno completamente isolata.

In Norvegia tutti vanno con gli sci, i bambini, le donne, gli uomini d'ogni età. Fa eccezione soltanto la costiera meridionale dove - per essere la neve assai più scarsa lo sci non è troppo conosciuto.

Si tratta dunque in Norvegia di uno sport universale, non già riservato ad una *élite* privilegiata: tutti, operai, contadini, impiegati, studenti o borghesi corrono sulle medesime piste. Il principe ereditario Olaf prende parte con tutti alle grandi gare.

La Norvegia è per la massima parte coperta di montagne e foreste: il suo terreno è molto ondulato e variato. Nel cuore dell'inverno, sugli altipiani dell'interno fa generalmente assai freddo. Si resta allora nelle foreste: d'altronde le montagne sono molto lontane dalla maggior parte delle grandi città.

Lo sci non è quindi forzatamente legato all'alta montagna e all'alpinismo: si scia soprattutto nei boschi, tra

i grandi alberi che si impara ad evitare con straordinaria abilità, il che è la migliore scuola per buoni sciatori.

Il terreno molto rotto si scosce di improvvisamente e ciò rende necessario un apprendimento rapido della tecnica. Filare arditamente con rapidità meravigliosa attraverso gli abeti ecco il modo di acquistare equilibrio ed elasticità, le due doti fondamentali! Occorre sapere arrestarsi di scatto, gettarsi da un lato per non investire un albero! Nella foresta voi trovate una costa di 50-100 metri, seguita da uno scoscendimento a picco, ecco quel che vi darà una ben altra tecnica che il risalire continuamente un versante per delle centinaia di metri e ridiscendere in seguito senza il minimo ostacolo lungo la stessa via appena risalita.

È necessario che tutti coloro i quali aspirano a diventare buoni sciatori si esercitino su terreno boscoso: dopo questo genere d'esercizio essi non incontreranno in montagna alcuna difficoltà: essi vi acquisteranno il sangue freddo e la decisione necessaria per quando si troveranno, nei ghiacciai, davanti ad un crepaccio o sull'orlo di qualche precipizio. Chi avrà appreso la sua tecnica su terreno boscoso, sarà - ripetiamo - sempre sicuro di sé e si caverà sempre di impaccio.

In Norvegia, quasi tutti hanno la neve a loro portata e possono calzare gli sci davanti all'uscio di casa. Nelle grandi città, come a Oslo, per esempio, si può, uscendo dal centro degli affari, prendere il tram che in una buona mezz'ora porta verso il

più meraviglioso terreno sportivo, esteso verso il Nord per leghe e leghe, terreno coperto di foreste, di laghi, di capanne, di montagne e di vallate. La neve copre tutto questo paese per quattro mesi. Potendo andare così con gli sci anche tutti i giorni se vogliono, non è meraviglia che i Norvegesi siano buoni sciatori.

Alla domenica migliaia di giovani, di signorine, di ragazzi solcano le piste spingendosi ben lontano nell'interno del paese. Numerosi sono anche quelli che son già partiti nel pomeriggio del Sabato e hanno passato la notte nei rifugi in legno, semplici, pratici e caldi.

Le grandi gare cominciano generalmente in Gennaio: per tre mesi ogni Sabato ed ogni domenica noi abbiamo in tutto il paese, delle grandi gare locali a ciascuna delle quali partecipano varie centinaia di giovani. Al Sabato si svolgono le corse di fondo e alla Domenica i salti.

Al grande concorso internazionale di salto a Holmel-Kollen si possono vedere 50000 spettatori. In Marzo le giornate si allungano, la temperatura si fa meno aspra ed è allora che gli sportsmen si spingono sui monti: qui esistono numerosi rifugi privati, alberghetti in legno; il Norske Turist Forening (il Club Alpino Norvegese) ne ha pure molti a disposizione dei membri.

Essendo le città norvegesi abbastanza lontane dall'alta montagna, raramente i cittadini hanno l'occasione di andarvi: ma nelle vacanze di Pasqua, quando tutti hanno cinque o sei giorni di libertà, migliaia di sciatori emigrano verso la montagna: tutte le abitazioni sono piene.

Per molti però il maggior fascino

dell'alta montagna è la solitudine: è una gran gioia poter tracciare da sé il solco della propria pista e in Norvegia vi è spazio e passaggio sufficiente sulla neve vergine. Alcuni portano la loro casa sul dorso: un leggero sacco a pelo di renna del peso di 4 Kg. o poco più. Così lo sciatore è meravigliosamente libero: alla fine della giornata egli fa un buco nella neve e si addormenta sotto le stelle, talora anche sotto una Aurora Boreale.

La vita è rude laggiù: la sera non ci si siede al caldo, davanti ad un buon fuoco. Ma che vita bella per un uomo allenato e sperimentato che ama godere da solo i grandi orizzonti montani, la grande e bella natura di Dio.

In un sacco a pelo non si ha mai freddo. Io ho passato delle notti sotto le stelle con 20° e ho dormito come una marmotta. La cosa peggiore è l'entrare di notte nel sacco, più o meno gelato, e riscaldarlo. E come è crudele dover uscirne al mattino! Qualche volta io ho impiegato un cane per tirare il mio bagaglio su una piccola slitta: certo è meno faticoso, ma si perde molto in rapidità nella discesa, perchè allora bisogna trattenerne la slitta.

Nelle grandi escursioni sugli altipiani si può impiegare la vela e ottenere delle velocità formidabili. Una volta con un compagno, tenendo la nostra vela e rimorchiando una piccola slitta, noi abbiamo attraversato in 20 minuti un lago di 14 Km (42 Km. all'ora).

PETERSEN.

A FIL DI CIELO.

Impressioni di vita e ambiente alpino. —
Alfredo Formica - Ed., 1929 - Torino L. 18 =

*Perchè sui vertici del mondo, a fil di cielo,
più vicino agli spazi celesti, si galleggia sulle
impure passioni dell'umanità affaccendata.*

*Perchè così è sulle vette, a fil di cielo,
E dal cielo al paradiso non v'è che un passo.*

Queste impressioni di vita e ambiente alpino fanno parte de «*La Piccozza e la Penna*», la ben nota collana di letteratura alpina diretta da Adolfo Balliano.

È un libro scritto con garbo e con conoscenza di causa, un libro buono, pieno di insolita varietà, limpido di potenzialità descrittiva e che ci fa provare la gioia della conquista nelle instancabili imprese delle agognate cime: dall'Argentera all'Adamello e alla Presanella, dalla Levanna all'Ormelune, dal Monte Bianco all'Oëtz ed alle Dolomiti.

Con questo suo libro l'Autore ha saputo cogliere tutta la poesia delle Alpi solenni, sia nella bellezza delle sue altezze, nel fascino delle nevi e dei ghiacciai, sia nel passaggio delle innumerevoli valli, colli, vette fuori mano, anelando ognora quel raggio di sole, che eterno impera nei cieli che non hanno confini.

Il volume comprende tre parti: nella prima parte vengono descritte «*Ascensioni e traversate nella Venezia Tridentina ed ascensioni e traversate varie*»; nella seconda sono illustrate le «*Valli Tridentine ed altre con quadretti d'ambiente*»; nella terza parte «*Miscellanea*» l'Autore ha riunito diversi suoi pregevoli articoli, alcuni storici, altri di indole didascalica e psicologica.

Noi vorremmo far rilevare le bellezze racchiuse in questo volume che

sono tante. Accenneremo soltanto a quelle contenute nelle descrizioni delle ascensioni e delle traversate nelle Alpi Ligustiche e Marittime, essendo queste — dato la loro ubicazione — a noi più interessanti perchè più note.

**

«*Un giro tridiano per le Ligustiche*» è una descrizione magnifica. La Valle della Miniera, il Vallone Couturé, il Vallone di Rio Freddo, Valle Carnino, Valle Negrone non potrebbero essere descritti con realismo più evidente. Ed ugualmente: «*Vagando per le Marittime*» — «*Nella Serra dell'Argentera*» — «*A zozzo per le Marittime*». Noi che abbiamo salito quei luoghi e che li conosciamo perfettamente, nel libro del Viriglio rivediamo, come su un diaframma cinematografico, la suggestiva Valle del Gesso, la seducente Val Gordolasca, il pittoresco Vallone della Madonna di Finestra, la fresca Val Vesubia, la ridente Valle Boreone, la bella Valle Stura di Demonte, la deliziosa Valle della Tinea, l'incassato Vallone di Purriac.

E c'è questo di singolare nel libro del Viriglio: che quando si è finito di leggerlo lo si deve rileggerlo da capo. E questo non capita a tutti i libri, specialmente quando trattano di descrizioni e di traversate alpine.

«*A fil di cielo*» è ornato di 37 illustrazioni fuori testo ed ha una interessantissima prefazione dell'Avv. Adolfo Balliano.

Sauremo, Gennaio 1930.

BARTOLOMEO ASQUASCIATI

Redattore: LUIGI VOLPI

Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Soc. Anon. - Capitale versato L. 4. 00.000

Sede Soc. e Direzione Generale e Centrale in BERGAMO

Sede BRESCIA - Via Mazzini, 34

*Corrispondente della Banca d'Italia
del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia*

Ufficio Cambio in BERGAMO, Viale Roma N. 1
(Piazzale Porta Nuova)

Succursali in Bergamo: Piazza Pontida, 2 - Borgo
Palazzo (Piazza S. Anna) - Borgo S. Caterina, 7 - Viale
Roma, 14 - Succursali in Brescia: Palazzolo sull'Oglio
e Rovato.

AGENZIE

Albino - Almé con Villa - Branzi - Brembate -
Caltinate - Ciolzio - Camignone - Caprino Berga-
masco - Cassano d'Adda - Castelli Calepio - Castrez-
zato - Cisano Bergamasco - Cizzago - Clusone -
Cologno Bresciano - Colombaro - Dello - Erbasco -
Fara d'Adda - Gallignano - Gandino - Gazzaniga -
Gorgonzola - Oorno - Grumello del Monte - Lette -
Lovere - Monticelli Brusati - Olmo al Brembo - Oltre
il Colle - Ospitaletto Bresciano - Paladina - Ponte
S. Pietro - Provaglio d'Iseo - Rocca Franca - Romano
Lombardo - Rudiano - Saiano F. C. - S. Giovanni
Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna
- S. Pellegrino - Serina - Seriate - Solto - Soncino
- Taleggio - Travagliato - Trezzano - Treviglio -
Urago d'Oglio - Urgnano - Vaprio d'Adda

Capitale Sociale al 31 Dicembre 1929 L. 4.000.000,00
Riserva ordinaria 4.000.000,00
Riserva straordinaria 2.401.884,40

Totale del patrimonio sociale L. 10.401.884,40

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro
Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.
Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE



IL PREMIATO CALZATURIFICIO

Arturo Redaelli

BERGAMO

Via xx Settembre 43 - Tel. 6-68

*avverte la sua Spett. Clien-
tela che ha rifornito il pro-
prio Negozio di*

ogni Tipo di Calzature
nei modelli più recenti della moda

Specialità in tipi da Montagna

Fate la minestra col
Brodo di carne
in Dadi

MAGGI

purissimo sostanzioso
Croce  Stella

MAGLIE - BERRETTI - GUANTI
MAGLIFICIO ALBOINI

Via XX Settembre, 42 - BERGAMO - Telefono N. 12-40

Alpinisti !!!

:: :: *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30 000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

**Operazioni di Banca
Borsa e Cambio**

INDUSTRIA
CERARIA

Luigi Bertoncini
BERGAMO

Azziminzistras: Via Broseta 35

Stabilizzerto : Via Maffei-6-

CANDELE STEARICHE - CANDELE DA CHIESA - LUMINI DA
NOTTE, marca - IREOS - CORDOLO PER FONDERIA - CERA
DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE
- ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI.

Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozokeriti - Cere d'api - Cere montane e
Cere Giapponesi - Cotoni preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaseline
- Saponi da bucato per uso industriale.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 560.000.000

SEDE DI BERGAMO

Tutte le operazioni di Banca

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Conti Correnti con Assegni "Vade-mecum,"

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già Sala & Benini

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiano.

Corrispondente dell' "ENIT,"
TRASPORTI per l'inverno e per l'estero -
Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI E ASSICURAZIONI

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

Sede: PIAZZA DANTE - Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO - Telefoni N. 17-86 e 18-01
Agenzia in Città: Via Giacomo Quaresimi - Telefono 1947

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero
Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Aperiture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PRESIDENTI Cn. Gr. Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente; Vitali Gr. Uff. Avv. Carlo - Vice-Presidente - Albini Ing. Comm. Riccarco - Ambrogi Comm. Giovanni - Finazzi Ccm. - Giordani - Paris Dr. Ccm. - Diocle - Pesenti Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tschudi Cav. Enrico.
Notaio Leonardo Pellegrini, Segretario - Mancinelli Rag. Raffaele - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Avv. Cav. Achille.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, Direttore - Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, Vice Direttore

PROSPERO TIRONI

OTTICA - GEODESIA - FISICA

NEGOZIO E LABORATORIO VIALE ROMA, 10

BERGAMO

Telefono, 19-33



Telefono 19-33

APPARECCHI FOTOGRAFICI

e forniture complete materiale inerente

Obiettivi - Microscopii - Cannocchiali

Zeiss - Goerz ecc.

Termometri - Barometri e Aneroidi

COMPASSI NORMOGRAFI

Esteso Assortimento in Gramofoni

*d'ogni tipo (tromba - mobile - valigia)
delle più rinomate fabbriche*

ASSORTIMENTO IN OCCHIALI

d'ogni forma e qualità

Radio e materiale inerente

SVILUPPO E STAMPA PER I SIGG. DILETTANTI

Geraert

I Rollfilms che dovete
preferire e che assicurano
i successi!
Chiedeteli ovunque